

Progetto *InterParty*: dagli *authority file* delle biblioteche al commercio elettronico

Andrew MacEwan
British Library

Origini e sintesi del progetto

Quando mi fu chiesto di presentare un contributo sul lavoro del progetto *InterParty*, il primo titolo che avevo pensato era: “Dagli *authority file* delle biblioteche al commercio elettronico”. Era adatto a rendere l’idea che stavamo per oltrepassare dei limiti applicando i consueti principi e vantaggi dell’*authority file* alla gestione dei contenuti del Web collaborando con settori dell’editoria e del commercio ai quali non era familiare la nozione di *authority control*. Riflettendoci, credo che il titolo rovesciato rispecchierebbe più fedelmente i passaggi chiave del progetto “Dal commercio elettronico agli *authority file* delle biblioteche”. In effetti, questo progetto è partito da professionisti del mondo del commercio che hanno identificato un “problema” e hanno trovato una parte della soluzione negli *authority file* già esistenti. Spero di mostrare, con questa presentazione, che, sebbene il progetto *InterParty* non sia un progetto guidato da biblioteche, consente effettivamente di scoprire nuove collaborazioni che potrebbero portare benefici considerevoli al lavoro di *authority control* in biblioteca.

Che cos’è il progetto *InterParty*? È un progetto che, finanziato dalla Commissione europea, ha lo scopo di sviluppare una struttura che dovrebbe consentire l’interazione di identificatori per le parti. Il termine “parte” è semplicemente un termine comodo per raggruppare i diversi tipi di identità responsabili per la creazione della proprietà intellettuale o “contenuto”, come autori, compositori, esecutori (compresi i gruppi), produttori, direttori, editori, *collecting societies* e anche biblioteche. Il progetto raggruppa partner dall’industria del libro, persone che operano nel campo della gestione dei diritti, biblioteche e comunità di identificatori e tecnologiche; tutti condividono l’interesse per un’accurata identificazione delle “parti” in relazione al “contenuto” per motivi diversi.

I partner sono: EDItEUR (il partner coordinatore, una organizzazione europea finanziata dalla European Federation of Libraries Booksellers and Publishers Associations per coordinare lo sviluppo, la promozione e l’implementazione dell’EDI nel settore dei libri e dei periodici); la British Library; la Royal Swedish Library, l’IFLA, Book DATA (un importante fornitore di dati bibliografici a tutti i settori della distribuzione libraria in Gran Bretagna), Kopioisto (una importante agenzia di copyright operante in vari settori di media comunicativi in Finlandia). Partner negli Stati Uniti, non finanziati dalla Comunità europea, sono: la Library of Congress, OCLC, la Fondazione internazionale DOI e CNRI (Corporation for National Research Initiatives).

L’idea originale del progetto era il risultato di un altro progetto della CE, *Indecs (Interoperability of data for e-commerce systems)*¹. Anche *Indecs* si occupava delle transazioni di contenuto e di come potessero essere effettivamente controllate in un ambiente Web. Nella sua analisi, *Indecs* stabiliva che la descrizione del contenuto, le transazioni e le descrizioni dei diritti erano tutte collegate indissolubilmente, e riconosceva che le descrizioni accurate del contenuto sono il nucleo su cui si fonda tutto il resto. Di conseguenza i risultati chiave di quel progetto furono la definizione di un modello di dati generico e la promozione di una mappatura di modelli di specifici settori verso quell’unico modello. Il modello *Indecs* è la base per il dizionario di dati ONIX, che è ormai lo

¹ Vedi il sito: <<http://www.indecs.org>>.

standard internazionale per la rappresentazione e la comunicazione dell'informazione prodotta in forma elettronica nell'industria del libro.

Nella prospettiva *Indecs*, relativa alla necessità dell'interoperabilità dei metadati delle risorse, era fondamentale il riconoscimento che una parte rilevante di quei metadati è un'accurata identificazione degli autori, creatori, ecc. Il progetto ha lasciato questo aspetto come problema aperto, con la richiesta che si eseguisse un successivo lavoro per sviluppare un sistema per collegare gli identificatori di persona già esistenti attraverso un "elenco di parti". *InterParty* sta sviluppando proprio questa proposta, che completerà il quadro dei metadati interoperativi necessari per rendere possibile la scoperta delle risorse, la scoperta della proprietà dei diritti, la contrattazione degli accordi, il pagamento delle *royalties* e le altre possibili applicazioni. Questi sono obiettivi concreti!

A questo punto è necessario sottolineare che il progetto *InterParty*, in questa fase, aspira a sviluppare soltanto un programma dimostrativo – una versione *alfa* – non una rete effettiva. Il progetto è finanziato soltanto per 12 mesi e, in realtà, si propone di riuscire a fornire una dimostrazione dell'idea che possa essere presentata ai potenziali membri di una rete futura. Gli obiettivi chiave del progetto sono la definizione e la costruzione di un sistema dimostrativo (che simulerà l'interazione di una rete di database partecipanti) e lo sviluppo di un modello commerciale e di proposte di guida per una implementazione reale. Per raggiungere questi due obiettivi chiave sono necessari un'analisi dei modelli di dati esistenti (come quelli già sottostanti ai database delle agenzie per i diritti d'autore e degli *authority file* delle biblioteche), lo sviluppo di un modello di metadati interattivo per le parti e un'analisi e una soluzione per ogni possibile problema di *privacy* e sicurezza che potrebbe presentarsi.

Questa è la sintesi del progetto in termini di origini, scopi e obiettivi. Vediamo adesso più in dettaglio il percorso, che va dai problemi del commercio elettronico agli *authority file* delle biblioteche.

L'analisi *InterParty*

Il punto di partenza di *InterParty* è la constatazione che esistono già grandi quantità di database che contengono metadati su persone e organizzazioni e che servono a identificare accuratamente le "parti" all'interno del loro contesto. Al momento la maggior parte di questi database sono completamente indipendenti tra loro, seguono approcci diversi per l'identificazione e riguardano diversi schemi e formati. Le differenze settoriali negli standard sono un altro ostacolo alla condivisione dei metadati, problema molto conosciuto nel settore delle biblioteche. Dal punto di vista delle biblioteche, possiamo riconoscere le vicende storiche che hanno portato a magazzini di dati indipendenti e che, in passato, la necessità di un alto livello di interconnessione non era né così evidente né tanto facile da ottenere.

Al giorno d'oggi la crescita del Web ha evidenziato la necessità di metadati che possano "viaggiare" al di là di questi standard e dei limiti dei sistemi operativi. L'analisi *InterParty* riguarda le barriere della comunicazione attraverso svariati settori con un grado di differenziazione molto più alto di quello esistente a livello internazionale tra biblioteche, ma con gli stessi problemi. La condivisione di metadati tra le parti migliorerebbe l'efficienza, l'efficacia della comunicazione e faciliterebbe la navigazione tra domini e servizi del Web. La differenza è che il livello delle barriere che esistono tra settori in termini di mancanza di standardizzazione è molto maggiore e questo a sua volta dipende dai diversi requisiti commerciali dei vari settori.

Dal punto di vista delle biblioteche, i requisiti chiave commerciali sono semplicemente un ampliamento dei requisiti standard per l'*authority control*: un accesso a nuove fonti di metadati con cui si possano arricchire e migliorare la qualità dei nostri *authority file*. Un accesso immediato a utili fonti di dati aggiuntive già disponibili in qualsiasi altro luogo nel settore più ampio del commercio fornirebbe anche uno strumento più veloce, potenzialmente più efficiente, per risolvere i problemi di identificazione: l'autore X è lo stesso che l'autore Y? È abbastanza facile riconoscere

che i benefici per le biblioteche sarebbero analoghi anche in altri settori, per esempio in termini di servizi per gli utenti finali. Un commerciante sarebbe in grado di soddisfare meglio le richieste di informazione dell'utente su tutte le registrazioni di un particolare compositore, ad esempio le registrazioni di John Williams – ma quale John Williams? Questi requisiti non sono critici sotto il profilo commerciale e quindi, dal punto di vista di *InterParty*, necessitano di un ragionevole grado di certezza nell'identificazione.

Al contrario, qualsiasi organizzazione interessata alla gestione dei diritti richiederà di accedere alle fonti di metadati che consentiranno le transazioni commerciali. Nel caso più estremo, potrebbe significare la convalida di metadati in una registrazione autorevole per una data "parte" allo scopo di utilizzarli per garantire che il pagamento sia effettuato alla persona e all'indirizzo corretti. Questi requisiti richiedono un livello molto alto di certezza nell'identificazione.

L'assunto di *InterParty* è che questi diversi requisiti commerciali convergano in realtà verso una esigenza comune di metadati accurati per consentire l'identificazione delle parti. Si otterrebbero benefici per i membri di una rete intersettoriale in termini di qualità ed efficienza, poiché esiste un obiettivo funzionale comune a tutti i database: l'identificazione e il riconoscimento univoci delle parti. Anche se l'obiettivo di un'identificazione univoca comporta un grado più elevato di rilevanza a fini commerciali, rimane un obiettivo di rilevanza comune per tutti i settori.

InterParty, dopo aver stabilito un beneficio comune che può derivare dall'interazione, come intende risolvere i relativi problemi? Lo scopo fondamentale di *InterParty* è lo sviluppo di meccanismi che colleghino i database diversi esistenti, attualmente in uso nei diversi settori per registrare e controllare l'identificazione delle parti. *InterParty* costituirà quindi una "rete societaria" di "membri di *InterParty*" (IPM) che raggrupperà le organizzazioni con i metadati da condividere e gli schemi di identificazione ammessi. All'interno del modello di gestione dovranno essere previsti i criteri specifici per l'ammissione. I membri entreranno in *InterParty* perché riconosceranno un beneficio comune dall'integrazione, quantomeno in termini di accesso a metadati comuni posseduti da altri membri per migliorare la qualità dei propri dati. Potenzialmente, lo sviluppo di collegamenti tra diversi database dovrà consentire anche le transazioni automatiche tra sistemi.

I membri saranno in grado di derivare nuove identità all'interno dei propri database da altri IPM, ma *InterParty* in sé non creerà nuovi *record* per le "parti". Gli individui e le organizzazioni (parti) saranno identificati all'interno della rete *InterParty* se l'informazione su di loro appare in uno solo o in più insiemi di dati creati o gestiti da un altro membro *InterParty*.

Il sistema o rete *InterParty* fornirà un servizio di unificazione (*resolution service*), un singolo punto di accesso ai molteplici database della rete. Ciascun database avrà il proprio dominio (*namespace*), l'ambito di metadati all'interno del quale le entità sono identificate in modo univoco. Ciascun dominio della rete renderà disponibile sulla rete stessa uno specifico sottoinsieme di metadati comuni sufficiente al riconoscimento di ciascuna identità all'interno del relativo dominio, nascondendo, se necessario, qualsiasi dato che non deve essere accessibile per ragioni di *privacy*.

Per definire i metadati comuni richiesti, *InterParty* si basa sulla definizione di metadati impiegata nel progetto *Indecs*: «un *item* di metadati è una relazione che qualcuno sostiene esistere tra due referenti». Ad esempio, una relazione tra un nome e una sua forma variante, o tra un nome e una data di nascita. Si noti che una componente chiave della definizione si appoggia su chi sostiene la relazione. Negli *authority file* delle biblioteche la fonte delle informazioni può fornire una convalida essenziale a una registrazione, ad esempio una lettera dell'autore. Alcuni database della rete di *InterParty* sono in grado di fornire questa convalida o "autorevolezza" meglio di altri. Tutti i database membri esprimeranno già molte di queste relazioni. La rete di *InterParty* aggiungerà a esse un nuovo livello, rendendo possibile l'espressione e la registrazione di nuove relazioni sotto forma di "collegamenti" *InterParty*: ad esempio, «la persona X nel dominio A è uguale alla persona Y nel dominio B».

La realizzazione di questo nuovo livello di metadati richiederà fatica e attenzione. Anche se è possibile generare o proporre automaticamente molti collegamenti sulla base di algoritmi, questa soluzione non sarà adottata per il sistema dimostrativo. I potenziali collegamenti saranno identificati

anche quando ciascun IPM si avvale della rete per derivare l'informazione per confermare o convalidare le relazioni nel proprio database. Registrando la scoperta di relazioni tra gli identificatori in diversi domini, *InterParty* garantirà che gli sforzi non siano vani, ma che l'informazione resti disponibile a tutti gli utenti della rete anche in futuro.

Metadati comuni e identità pubbliche

Lo scopo principale del modello dimostrativo è la definizione dei metadati necessari al modello *InterParty*. Su questo tema, *InterParty* inizia a muoversi sul familiare terreno degli *authority file* delle biblioteche. Il requisito fondamentale è che i membri dovranno fornire accesso a metadati sufficienti per la distinzione tra parti con attributi simili o condivisi, nonché il raggruppamento delle stesse parti quando hanno attributi diversi, ad es. il compositore John Williams è diverso dal chitarrista classico John Williams che ha fondato il gruppo "Sky". Quanti siano i dati necessari dipende dal contesto. Se un database contiene solo una registrazione per un solo John Williams allora il nome stesso è un identificatore univoco e non è necessario alcun altro metadato aggiuntivo (anche se potrebbe essere utile registrarne qualcuno in caso di future aggiunte al database).

Poiché *InterParty* si occupa potenzialmente di database che contengono metadati su persone che possono essere soggetti commerciali o solo dei privati cittadini, ha definito come "insieme dei metadati comuni" l'informazione che è di dominio pubblico. Riflettendo su questo sottoinsieme di informazioni diventa chiaro che *InterParty*, in effetti, quando si occupa dell'identificazione di individui reali, si occupa dell'immagine mentale che corrisponde alla persona reale. Questa immagine, in *InterParty*, è definita "identità pubblica".

Un singolo individuo può avere una o più identità pubbliche, come risulta evidente nel caso di autori che ricorrono a uno o più pseudonimi. Il concetto di "identità pubblica" è simile a quello di "identità bibliografica", che è stato definito come una entità chiave nelle ultime bozze del modello di dati FRANAR per le *authorities* per i nomi. La possibilità che qualcuno abbia più di una identità pubblica ricade nell'ambito della "granularità funzionale". Sebbene gli pseudonimi forniscano un esempio utile del concetto di identità pubblica, non corrisponde a un nome dal momento che più di un nome può essere associato con la stessa identità pubblica. In alcuni casi, le relazioni tra le identità pubbliche non sono tali, ma lo diventano, per esempio Ruth Rendell e Barbara Vine. Altre volte, due o più persone possono condividere la stessa identità pubblica, ad esempio Nicci Gerard e Sean French, che si firmano "Nicci French". Anche questo può essere o non essere noto pubblicamente.

Definizione chiave

Per chiarire ulteriormente, di seguito riportiamo alcune definizioni chiave di *InterParty* sul concetto di identità pubblica.

Parte: Un singolo o un'organizzazione coinvolti nella creazione o disseminazione della proprietà intellettuale.

Identità pubblica: una identità associata e usata pubblicamente da una parte (o da un gruppo di parti).

Identificatore di identità pubblica (PIDI, Public Identity Identifier): un identificatore assegnato a una identità pubblica da un IPM e progettato per essere univoco all'interno del dominio di quella IPM: un PIDI può essere un numero, può essere una forma controllata del nome (p.e., nell'*authority system* per i nomi di una biblioteca).

Collegamento InterParty: la definizione di una relazione tra due PIDI in due diversi domini IPM, cioè tra due identità pubbliche.

InterParty si occupa di definire relazioni tra identità pubbliche in diversi domini. All'interno della rete *InterParty* ciascuna identità pubblica richiederà un identificatore di ID pubblica (PIDI) che sarà la combinazione dell'identificatore per il dominio e dell'identificatore univoco all'interno di quel dominio. I collegamenti *InterParty* esprimeranno le relazioni tra i PIDI in diversi domini della rete *InterParty*. Ciascun PIDI costituirà un insieme di metadati comuni che l'IPM proprietario di quel dominio avrà predisposto per essere pubblicamente disponibile sulla rete.

Ciò che dovrà essere fornito come metadato comune dipenderà dagli accordi tra i membri *InterParty* e, in modo decisivo, dalla loro volontà di condividere dati attualmente disponibili solo per i propri utenti su una rete più ampia di utenti "estranei", non collegati agli interessi o propositi più specifici del singolo membro. Il requisito minimo è un insieme di dati utilizzabili che sia sufficiente al riconoscimento e che possa essere considerato di pubblico dominio. In questa fase, il progetto sta proponendo un insieme di attributi per l'insieme dei metadati comuni e li sta verificando con i potenziali membri di *InterParty* attraverso una combinazione tra un questionario e un seminario di lavoro.

Insieme dei metadati comuni proposti

L'attuale lista di dati comprende i seguenti:

PIDI

L'identificatore univoco, comprensivo di dominio:identificatore.

Identifica l'IPM e l'identità pubblica.

Deve essere duraturo, mentre i metadati associati normalmente saranno variabili.

Nome

I/l nome/i con cui una identità pubblica è conosciuta.

I tipi di nome includono: forma preferita (standard); varianti conosciute; nomi precedenti – con le date.

Eventi

Eventi rilevanti con relative date (e luoghi, quando pertinente);

es. nascita, morte, costituzione (per una identità pubblica collettiva).

Opere

Opere con le quali una identità pubblica è associata, rappresentate dal titolo accompagnato dalla data e dalla funzione della identità pubblica, se conosciuti.

Funzioni

Funzioni normalmente svolte dall'identità pubblica o sfere d'attività – non solo in diretta relazione con le opere;

es. romanziere, conduttore, calciatore, politico – con le date, quando pertinente.

Relazioni

Relazioni con altre identità pubbliche;

es. ha collaborato con X, ha illustrato libri scritti da Y, nello stesso gruppo musicale di Z.

Affiliazioni

Posizioni formali o ufficiali tenute in qualità di identità pubblica;

es. docenza, appartenenza a organizzazioni, società, ecc.

Collegamenti InterParty

L'accesso ai collegamenti è l'elemento chiave dei metadati comuni.

Ci sono alcuni problemi concettuali nel collegare alcuni di questi attributi alle identità pubbliche sopra definite. Molti attributi si adattano più propriamente a una persona reale che alle identità pubbliche sopra definite. Questi attributi possono essere considerati collegabili alla identità pubblica in quanto sono stati resi disponibili pubblicamente quando quella identità ha prodotto un'opera di

proprietà intellettuale. Questo potrebbe essere difficile rispetto all'attribuzione di date di nascita ecc. agli pseudonimi, considerati come una identità pubblica distinta. Normalmente l'estensione di un attributo dalla persona reale sottostante a una o più identità pubbliche sarà un semplice trasferimento ma, in casi estremi, una identità pseudonima può assumere vita propria. Nicci French, che, com'è già stato ricordato, è l'identità pubblica che rappresenta la collaborazione di due persone reali, ha ricevuto alcuni attributi del mondo reale in una recensione pubblicitaria dell'ultimo *thriller*: «I romanzi best-seller di Nicci French sono *The memory game*, *Killing me softly* (...) Vive nel Suffolk [!]

Dopo che sarà stato raggiunto un accordo sui metadati comuni, dovremo definire le regole e le convenzioni per il formato appropriato (attualmente si sta definendo lo schema in una bozza XML). Più i metadati comuni sono standardizzati (in termini, ad esempio, di "valori" controllati) maggiore è il loro valore, ma anche il loro costo. La misura in cui i metadati comuni dovranno aderire a forme comuni di espressione semantica o sintattica dipenderà da alcuni problemi, tuttora irrisolti, relativi all'implementazione del sistema per il mondo reale. Se l'impiego principale della rete è l'accesso diretto di operatori umani e una interpretazione dei dati caso per caso, allora è necessaria soltanto una standardizzazione di basso livello. Se si dovessero effettuare operazioni di collegamento basate su algoritmi di grandi dimensioni, potrebbero essere necessari dati più standardizzati.

Infine non ci si può aspettare che tutti gli IPM saranno in grado di fornire metadati per tutte le categorie proposte. In questo momento, i soli elementi obbligatori che ci si attende sono il PIDI e almeno un nome. Questi sono i dati minimi accettabili sui quali si dovranno basare i collegamenti ma chiaramente saranno necessari molti più dati per orientare le decisioni, umane o algoritmiche, sui collegamenti.

Collegamenti *InterParty*

Vediamo i collegamenti *InterParty* più in dettaglio. Come ricordato, questa è la categoria di metadati a valore aggiunto che la rete *InterParty* si propone di offrire.

Un "collegamento *InterParty*" è la definizione di una relazione tra due identità pubbliche, rappresentate dai PIDI. Qualsiasi membro *InterParty* (IPM) può proporre un collegamento, purché possieda uno dei PIDI che deve essere collegato. Il collegamento può essere convalidato o messo in discussione soltanto dall'IPM che possiede l'altro PIDI contenuto nel collegamento. Qualsiasi altro IPM può aggiungere commenti alla registrazione, ma soltanto i due IPM che possiedono i domini interessati possono creare o modificare la definizione di una relazione. La definizione di un collegamento tra due PIDI è contenuto in una singola registrazione. Per gli scopi del progetto dimostrativo, le relazioni espresse in una definizione saranno limitate a "è", "è complesso" e "non è". La struttura della registrazione è definita in modo che altri valori della relazione possono essere aggiunti in futuro, se necessario. Per adesso altre relazioni, come "questa compagnia è proprietaria di quella compagnia", saranno consentite soltanto all'interno dei database dei singoli IPM.

Le relazioni devono essere mantenute al livello di semplici equivalenze funzionali. Quindi PIDI 1 "è" PIDI 2 significa che PIDI 1 e PIDI 2 hanno una equivalenza funzionale e reciproca per gli scopi di *InterParty*.

PIDI 1 "non è" PIDI 2 significa che PIDI 1 non ha una equivalenza funzionale con PIDI 2 malgrado le apparenze.

Per mantenere le relazioni semplici è stato definito un terzo tipo di equivalenza complessa, per coprire una varietà di situazioni più complesse che non possono rientrare in queste due categorie. PIDI 1 "ha una relazione complessa con" PIDI 2 significa che PIDI 1 ha una equivalenza parziale o una relazione complessa con PIDI 2 che non sono necessariamente reciproche.

La relazione "è complessa" è progettata per gestire i diversi modi in cui gli IPM possono mantenere registrazioni per identità pubbliche, parti e nomi in certe circostanze. Ad esempio, l'IPM A assegna a Ruth Rendell un solo PIDI, con la nota che Barbara Vine è uno pseudonimo di Ruth Rendell; ma

L'IPM B assegna PIDI distinti (cioè registrazioni separate) per Ruth Rendell e Barbara Vine (con o senza una definizione interna tra loro). Non si può affermare che la Ruth Rendell/Barbara Vine dell'IPM A "è" la Ruth Rendell dell'IPM B, anche se esiste una relazione. Questa è definita come "complessa".

Ci sono molte altre circostanze nelle quali non si può ipotizzare che tutti gli IPM useranno lo stesso approccio per l'identificazione – o solo saranno coscienti dell'esistenza di un problema. I casi di un autore che usa molti pseudonimi o di due parti che si uniscono sotto forma di un singolo pseudonimo, come nell'esempio di Nicci French, tenderanno a rientrare tutti in questa categoria, quando diversi IPM cattureranno e descriveranno queste identità pubbliche in modi diversi. Non è stato proposto di definire tutte le relazioni indicate da "complesso" in modo più preciso in questa fase del progetto ma esempi di relazioni complesse saranno inclusi nel sistema dimostrativo.

Dal momento che la definizione di questi tre tipi di relazioni riguarderà le azioni di diversi IPM nel tempo, le registrazioni di collegamento avranno bisogno di registrare l'attuale stato della definizione che si va stabilendo. Lo stato di un collegamento dipenderà da com'è stato definito e dalla misura in cui i due IPM proprietari sono stati coinvolti. Ci sono quattro tipi di stato:

| | |
|--------------------|--|
| <i>Proposto</i> | La relazione è stata stabilita da un solo IPM proprietario |
| <i>Autorizzato</i> | Le attuali affermazioni sono state fatte da entrambi gli IPM proprietari |
| <i>Controverso</i> | Le affermazioni sono state fatte da entrambi gli IPM proprietari ma non concordano |
| <i>Derivato</i> | Generata automaticamente in base ad un'inferenza dalla sola relazione "è" |

Anche se il modo principale per creare e modificare i collegamenti nel sistema dimostrativo sarà manuale, si è ritenuto utile creare un'ulteriore categoria di collegamenti generati automaticamente. Questi collegamenti possono essere derivati da definizioni del tipo PIDI 1 "è" PIDI 2. Quando un PIDI è interessato da più di un collegamento di questo tipo, sarà possibile dedurre ulteriori relazioni. Quindi quando PIDI 1 "è" PIDI 2, e PIDI 2 "è" PIDI 3, il sistema può dedurre che PIDI 1 "è" PIDI 3.

L'attuale bozza di progetto per le registrazioni dei collegamenti che è stata proposta per il dimostrativo *InterParty* contiene i seguenti elementi:

Bozza di Progetto di una registrazione di collegamento:

ID del Collegamento

Identificatore univoco per la registrazione del Collegamento

PIDI 1 (dominio:identificatore)

Identificatore dell'ID Pubblica

PIDI 2 (dominio:identificatore)

Identificatore dell'ID Pubblica

Relazione di collegamento

Codice che indica la natura della relazione stabilita; es. "è", "non è", e "è complessa"

Stato del collegamento

Valore che indica il livello di affidabilità del collegamento; es. "proposto", "autorizzato", "controverso", "derivato"

Metodo di collegamento

Manuale o automatico

Datario di creazione/aggiornamento del collegamento

Datario che indica quando la registrazione è stata creata o aggiornata

Raccolta delle definizioni del proprietario

Gruppo di elementi che registra ciascuna definizione dell'IPM proprietario sul collegamento, comprendente:

- ID del proprietario
- PIDI posseduto
- Definizione del proprietario – utilizzata per definire/correggere il tipo di relazione di collegamento
- Commento sulla definizione – campo note
- Definito da – nome della persona
- Datario della definizione

Raccolta di commenti

Gruppo di elementi che consentono ad altri IPM di aggiungere ulteriori note/commenti alla registrazione senza modificare direttamente lo stato della definizione.

Anche se è elencata un'elevata quantità di dati, l'intenzione della specificazione funzionale è di rendere la creazione di un collegamento il più possibile semplice e economica, con impostazioni automatiche e semplici routine per la selezione e inserimento dei PIDI nelle Registre di collegamento. Altre considerazioni per la gestione dei collegamenti riguardano una funzione che avvisi automaticamente l'IPM proprietario del secondo PIDI della presenza di un nuovo collegamento quando un IPM ne inizia uno. La creazione di un collegamento provoca sempre l'avvio di un processo di convalida. Solo quando entrambi i proprietari del collegamento hanno confermato la presenza del loro PIDI nel collegamento lo status del collegamento diventerà pienamente autorizzato. Per ottenere flessibilità non sarà obbligatorio completare la convalida del processo, ma non farlo indebolirà l'autorità o l'affidabilità del collegamento. Sarà anche possibile ritirare l'autorizzazione se necessario, ad esempio se nuove informazioni lo rimettono in discussione.

In ultimo i collegamenti stessi saranno disponibili per mezzo dei relativi numeri di controllo delle registrazioni (ID dei collegamenti) o per mezzo dei PIDI contenuti. È evidente che il valore di queste ricerche crescerà con l'aumento dei collegamenti proposti e autorizzati all'interno della rete *InterParty*. Ma è possibile pensare che gli ID dei collegamenti in *InterParty* acquistino valore proprio come punti di riferimento verso una rete di metadati relativi a una Identità pubblica.

Conclusioni

All'inizio di questo intervento ho sottolineato che il progetto *InterParty* è un progetto dimostrativo che si deve concludere in breve lasso di tempo – per la metà del 2003 – per offrire una dimostrazione simulata che illustrerà il valore potenziale di una implementazione reale. I problemi chiave troveranno risposta dopo che il modello dimostrativo sarà completo. Chi sarà interessato a entrare in *InterParty*? Se si costituirà una rete, i membri vorranno davvero investire tempo nella creazione e gestione di collegamenti, o sarà considerato soltanto come un servizio di ricerca?

È probabile che una implementazione reale dovrà affrontare il problema della produzione di collegamenti in modo automatico e su larga scala, per mezzo di algoritmi che forniscano a *InterParty* un valore aggiunto come beneficio immediato. Ciò che è certo è il livello di interesse verso i problemi che *InterParty* ha iniziato ad affrontare. I benefici fondamentali dell'*authority control* sono percepiti chiaramente come benefici necessari al di là dei muri delle biblioteche. L'obiettivo di *InterParty* è offrire una soluzione al problema realizzabile, dato che è relativamente economica perché basata sull'interoperabilità e la cooperazione, non sulla creazione di un nuovo standard. Vedo due benefici potenziali a supporto del coinvolgimento degli *authority file* delle biblioteche nella rete *InterParty*. Ci sarà sicuramente un beneficio in termini di accesso a nuovi serbatoi di metadati che possono arricchire il nostro lavoro. Inoltre un beneficio può derivare anche dai produttori di contenuti e dagli editori che usano i dati (nomi o ID) che sono già collegati attraverso la rete agli *authority file* delle biblioteche. Infine, come sempre nelle proposte di

cooperazione, il successo dipenderà probabilmente da alcuni protagonisti chiave che all'inizio si avventureranno a fare l'investimento iniziale.